



nottetempo

Il diritto all'allegria

ISBN 978-88-7452-647-5

Titolo originale: *Vivir adrede*

© Fundación Mario Benedetti

c/o Schavelzon Graham Agencia Literaria, S.L.

www.schavelzongraham.com

© 2017 nottetempo srl

nottetempo, Foro Bonaparte 46 - 20121 Milano

Progetto grafico: Dario Zannier

Copertina: Rossella Di Palma


Immagine di copertina: Rossella Di Palma

Foto di Mario Benedetti: © Archivio Alfaguara

www.edizioninottetempo.it

nottetempo@edizioninottetempo.it

Opera pubblicata con il supporto
del Ministero dell'educazione e della Cultura dell'Uruguay

 Programa
para el apoyo a la traducción
de obras literarias uruguayas



Mario Benedetti

Il diritto all'allegria

Traduzione di Stefania Marinoni

nottetempo

*A mio fratello Raúl e a Mercedes, figlioccia di Luz,
per il loro prezioso sostegno in giorni molto dolorosi*

Vivere

1. Colore al mondo

Milioni e milioni. In tutte le monete. Tanto ci costa verificare se ci sono esseri viventi (Adami ed Eve, serpenti o gorilla, alberi o praterie) su pianeti di roccia o di chissà cosa, mentre su questo piccolo pianeta pieno di vita migliaia di bambini muoiono di fame civilizzata.

I sentimenti si dileguano, a volte si rifugiano in covi d'amore, ma quando escono all'aria chiusa o aperta danno colore al mondo, non all'universo irraggiungibile ma al mondo piccolo, l'orizzonte privato entro cui ci muoviamo. Grazie a loro, ai sentimenti, diventiamo consapevoli di non essere altri, di essere noi stessi. I sentimenti ci consegnano un nome, e con quel nome siamo quel che siamo.

2. La paura

Non si scherza con la paura perché può essere un'arma di difesa personale, una forma innocente o colpevole di coraggio. La paura ci fa aprire gli occhi e chiudere i pugni e ci mette in pericolo senza farsi scrupoli. Vaghiamo per il mondo con la paura sulle spalle come se fosse un pudore obbligatorio o, in sua assenza, una variante del fallimento. Forse è il comandamento o meglio lo spaventamento di qualche legge sconosciuta, di qualche dio. Nel dubbio, un buon motto contro la paura può essere quello che ci ha lasciato il buon Pessoa: "Spera nel meglio e preparati al peggio".

3. Scettici e ottimisti

Gli scettici e gli ottimisti si guardano sempre di sottocchi.

Sono diffidenti dalla nascita.

Gli scettici si prendono gioco degli altri e di se stessi. Credere li annoia e non patiscono le assenze.

Gli ottimisti vincono il tedio e la febbre. Imparano dal passato e non lo cancellano. Riconoscono che verrà qualcosa di meglio e si preparano in anticipo ad accoglierlo.

Gli scettici vanno e vengono senza nulla. E quel che è peggio, senza nessuno. Abbracciano il pessimismo come unica consolazione. Inventano una tristezza senza lacrime, dura come una smorfia.

Gli ottimisti vanno d'accordo con il fiume e con il cielo trasportato nella sua corrente. Sanno che lí scorrere la difesa piú leale, piú rispettabile, e accolgono l'anima come acqua.

Gli scettici sono solo mendicanti, il tempo che passa lascia loro un'elemosina. Non riescono a uscire dal vecchio labirinto e ricevono messaggi indecifrabili.

Gli ottimisti invece conservano spesso un po' di gloria, che non sempre è quella di oggi o quella di ieri. Fanno un nodo alle certezze e si riempiono le tasche di poesia.